



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sub>Sas</sub>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

COMUNICATO STAMPA

## **PROMO MUSIC - CORVINO MEDA EDITORE**

in collaborazione con

**CINETECA DI BOLOGNA**

presenta

### ***“Il Vizio della Memoria”***

**5 FILM, 5 STORIE, 5 INCONTRI CON REGISTI E AUTORI**

**UN SOLO VIZIO: LA MEMORIA**

**dal 5 al 20 Ottobre - Cinema Lumière**

Inaugura martedì 5 ottobre con la proiezione del film documentario di Filippo Vendemmiati *È stato morto un ragazzo. Federico Aldrovandi che una notte incontrò la polizia*, presentato con successo alla scorsa mostra del Cinema di Venezia, la rassegna ***Il Vizio della Memoria***, 5 film, 5 storie, 5 incontri con registi e autori, a Bologna al Cinema Lumière dal 5 al 20 ottobre.

La rassegna, in collaborazione con la Cineteca di Bologna, nasce da un'idea di Marcello Corvino - che cura la Direzione Artistica - protagonista della scena culturale bolognese fin dal 1997, attraverso la Promo Music - Corvino Meda Editore, società attiva nella produzione di spettacoli teatrali, musicali, casa editrice ed etichetta discografica.

“La rassegna ***Il Vizio della Memoria*** - racconta Marcello Corvino - è nata dall'idea di rileggere e raccontare alcune delle nostre produzioni più prestigiose degli ultimi anni, alla luce del filo conduttore della memoria. Seppur nella diversità delle tematiche affrontate e delle differenti cifre stilistico-narrative, la memoria diviene il *fil rouge* che collega storie, racconti e tempi tra loro lontani, nella ferma convinzione che il ricordo è un *vizio* da coltivare”.



# Promo Music® Corvino Meda Editore<sup>Sas</sup>



Ogni proiezione, che si terrà nell'arco del mese di ottobre secondo il programma allegato, alle ore 20 al cinema Lumière di via Azzo Gardino 65, sarà seguita da un incontro, moderato dal produttore Marcello Corvino, in cui il regista, gli autori e

altri nomi di spicco del panorama culturale, da Moni Ovadia a Vincenzo Cerami, da Shel Shapiro a Ottavia Piccolo, solo per citarne alcuni, si intratterranno con il pubblico in sala e risponderanno alle domande e alle curiosità suscitate dalla visione del film.

**Prezzi biglietti**

**Biglietto Unico 6 €**

**Riduzione Amici della Cineteca € 3,50**

**Infotel Cinema Lumière 051 2195311**

Bologna, 28 settembre 2010

Ufficio stampa  
Promo Music – Corvino Meda Editore



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sub>Sas</sub>



**MAURIZIO  
GUERMANDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

via dalla Volta 21, 40131 Bologna - Italia  
Fausta Sbisà 051.313530 - 335.428545  
[ufficiostampa@promomusic.it](mailto:ufficiostampa@promomusic.it) - [www.promomusic.it](http://www.promomusic.it)

## *“Il Vizio della Memoria”*

### PROGRAMMA

**Martedì 5 Ottobre ore 20.00 e ore 22.40 (in replica)**

**Cinema Lumière**, via Azzo Gardino 65

***È stato morto un ragazzo. Federico Aldrovandi che una notte incontrò la polizia***

di **Filippo Vendemmiati**. Regia **Filippo Vendemmiati**. Alla prima proiezione segue incontro con il Regista e con Marcello Corvino, produttore.

**Mercoledì 6 Ottobre ore 20.00**

**Cinema Lumière**, via Azzo Gardino 65

***Binario 21*** di **Moni Ovadia** e **Felice Cappa**. Regia **Felice Cappa**. Con **Moni Ovadia**. Segue incontro con Moni Ovadia, Paolo Carmignani, Capostruttura Raidue e Marcello Corvino, produttore.

**Martedì 12 Ottobre ore 20.00**

**Cinema Lumière**, via Azzo Gardino 65

***Il sangue e la neve*** di **Stefano Massini**. Regia **Felice Cappa**. Con **Ottavia Piccolo**.

Segue incontro con il Regista, la protagonista Ottavia Piccolo, e Marcello Corvino, produttore.

**Giovedì 14 Ottobre ore 20.00**

**Cinema Lumière**, via Azzo Gardino 65

***Italia mia*** di **Vincenzo Cerami**, regia video **Giovanni Ribet**. Segue incontro con Vincenzo Cerami e Marcello Corvino, produttore.

**Mercoledì 20 Ottobre ore 20.00**

**Cinema Lumière**, via Azzo Gardino 65

***Sarà una bella società*** di **Edmondo Berselli** e **Shel Shapiro**. Con **Shel Shapiro**. Regia teatrale **Ruggero Cara**, regia video **Cristina Fayad**. Segue incontro con Shel Shapiro, Stefano Bonaga, Paolo Carmignani, Capostruttura Raidue, e Marco Marozzi, giornalista de *la Repubblica*.



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sub>Sas</sub>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

## *“Il Vizio della Memoria”*

### **SINOSSI**

**“È stato morto un ragazzo. Federico Aldrovandi che una notte incontrò la polizia”**

La narrazione ripercorre le vicende umane e giudiziarie legate alla morte di Federico Aldrovandi, avvenuta a Ferrara alle sei di mattina del 25 settembre 2005 durante un controllo di polizia. Da quella vicenda scaturì un'inchiesta giudiziaria, inizialmente destinata all'archiviazione, e un processo, che in primo grado il 6 luglio del 2009 si è concluso con la condanna a 3 anni e sei mesi di quattro agenti.

La storia viene ricostruita attraverso testimonianze ufficiali e il racconto si sviluppa sotto la diretta consulenza degli avvocati di parte civile e dei familiari del ragazzo, che approvano e collaborano al progetto: la prima parte è dedicata ai fatti e ai misteri, la seconda al processo e a suoi numerosi colpi di scena, mentre il finale, partendo dagli interrogativi rimasti insoluti, tenterà una spiegazione verosimile degli avvenimenti.

Il titolo scelto, *È stato morto un ragazzo*, fa riferimento alla vicenda di Gabriele Sandri, tifoso della Lazio ucciso in un autogrill da un proiettile vagante, partito dalla pistola di un poliziotto. La frase, tanto sgrammaticata quanto efficace, fu pronunciata da un collega del poliziotto, e rappresenta bene anche le ambiguità della tragedia di Federico, in bilico tra omicidio e casualità.



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sub>Sas</sub>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

### **NOTE DI REGIA**

#### **“È stato morto un ragazzo. Federico Aldrovandi che una notte incontrò la polizia”**

Ho cominciato ad occuparmi della storia di Federico Aldrovandi non proprio dall'inizio, e anche di questa pigrizia e scetticismo professionale il film racconta. Come cronista Rai avevo già seguito inchieste come il disastro dell'aereo militare caduto il 6 dicembre del '90 su una scuola di Casalecchio di Reno, e costato la vita a dodici ragazzi, o l'assassinio del Prof. Marco Biagi, ad opera di un commando delle Nuove B.R., il 19 marzo del 2002.

La morte di Federico poteva essere un fatto come altri, ma su questo a differenza di altri ho deciso di fermarmi e considerare, per una volta, che valeva la pena raccontare la storia e non la notizia. Ho conservato le video cassette originali, i taccuini con gli appunti, tutti quegli strumenti usa e getta che oggi fanno del giornalista un uomo che ha sempre fretta, in preda ad un falso (e isterico) movimento. Volevo scrivere un libro di cronaca, poi l'archivio con centinaia di immagini mi ha convinto che erano quelle a dover essere raccontate, così ho deciso di mettermi al loro servizio. È una storia che ha a che fare con il sistema dell'informazione e della giustizia, con la violenza delle istituzioni e il diritto alla giustizia dei cittadini. I genitori di Federico e i loro legali sono andati avanti non accontentandosi delle versioni ufficiali, raccogliendo brandelli di verità nonostante i tanti tentativi di insabbiamento e mistificazione che hanno accompagnato il caso fin dai primissimi istanti. Per arrivare infine ad una verità anche peggiore di quanto temessero, dopo aver aperto i cassette dei ricordi e del dolore accettando di renderli pubblici. Ho parlato loro di questo progetto, ne ho ricevuto un consenso incondizionato, senza il quale non avrei mai iniziato. Il lavoro è durato un anno, e devo solo alla famiglia di Federico la forza e la voglia di arrivare in porto, perché la passione e l'impegno in fase di realizzazione si sono duramente scontrati contro ostacoli burocratici e legali.

Dice Patrizia, la mamma, nel film: “La notizia della morte di Federico dopo poche settimane era sparita dai giornali locali, è rimbalzata a Ferrara da fuori, dopo l'apertura del mio blog”.

Senza mai arrendersi, ricorrendo anche agli strumenti della comunicazione via internet, Patrizia e il marito Lino sono riusciti a far pubblicare la storia di Aldro sulle prime pagine dei media nazionali, e a dare impulso ed elementi investigativi ad un'inchiesta ormai destinata all'archiviazione. A quattro mesi dalla morte di Federico il fascicolo del pubblico ministero era infatti praticamente vuoto.

Nel film, che ha ottenuto l'appoggio dell'associazione Articolo 21 e della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, oltre al patrocinio della Regione Emilia Romagna, ho utilizzato documenti originali, spezzoni dell'inchiesta, filmati d'archivio e inserti narrativi.

“È stato morto un ragazzo” è anche una storia sulla libertà di stampa che pone l'accento sul presente e sul futuro prossimo dell'informazione in Italia. Se la legge bavaglio fosse stata in vigore cinque anni fa, senza poter pubblicare gli atti, le foto, le trascrizioni delle telefonate, si



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sub>Sas</sub>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

sarebbe mai scoperta la verità sulla morte di Federico e quella di altri casi simili, avvenuti prima e dopo?

Sono stato definito un giovane autore. Ringrazio particolarmente per il giovane, del resto quel conta è l'età percepita. Quanto ad "autore", sarà il giudizio sul film a stabilire fino a che punto io abbia saputo esserlo.

*Filippo Vendemmiati*

### **BIOGRAFIA FILIPPO VENDEMMIATI**

Filippo Vendemmiati, ferrarese, classe 1958, è giornalista, inviato e autore di lungometraggi. Felicamente sposato, vive a Bologna.

In forza alla redazione Rai dell'Emilia Romagna dal 1987, nella sua lunga carriera, si è occupato di fatti di cronaca di rilievo nazionale, come il disastro dell'aereo militare in fiamme caduto il 6 dicembre del '90, sull'istituto "G. Salvemini" di Casalecchio di Reno, e costato la vita a dodici ragazzi, e l'assassinio del Prof. Marco Biagi, ad opera di un commando delle Nuove B.R., il 19 marzo del 2002.

In veste di autore, ha firmato "La Grande Sorella", reportage sul dramma della lebbra in India, realizzato con i colleghi Marino Cancellari e Donata Zanotti, e vincitore del "Premio Enzo Baldoni" nel 2006.

Tra le sue passioni, la fede calcistica per squadra del cuore, la Spal, che segue con dedizione fin da bambino.

Le vicende legate alla tragica morte di Federico Aldrovandi, lo studente ferrarese ucciso la notte del 25 settembre del 2005, lo hanno convinto "che era arrivato il momento di fermarsi, di riavvolgere i nastri e rileggere gli appunti, perché l'unica vera notizia che vale la pena raccontare è la storia e non il fatto e per una volta le notizie possono aspettare".

E proprio alla storia di Federico Aldrovandi e alla ricerca della verità dei fatti, che non sempre coincide *tout court* con la verità giudiziaria, è dedicato il libro + DVD "È stato morto un ragazzo. Federico Aldrovandi che una notte incontrò la polizia", in uscita il 9 settembre 2010, nella collana Promo Music Books, di Corvino Meda Editore, e presentato in anteprima nazionale a Venezia, nelle *Giornate degli Autori Venice Days 2010*.



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sub>Sas</sub>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

### **SINOSI**

#### **“Binario 21 – Il canto del popolo ebraico massacrato”**

*Binario 21* trae il suo nome dal binario 21 della stazione Centrale di Milano, da dove, il 30 gennaio 1944, in una livida domenica invernale, più di 600 persone, tutti ebrei provenienti dal carcere milanese di San Vittore, furono caricati a forza su vagoni bestiame. La destinazione, ignota a tutti, era Auschwitz. Sul convoglio, partito dal binario 21, c'erano anziani, donne e più di 40 bambini di età compresa tra 1 e 14 anni, tra cui [Liliana Segre](#) di 13. La signora Esmeralda Dina di 88 anni era la più anziana. Dopo una settimana di viaggio, tra stenti e sofferenze, domenica 6 febbraio il treno raggiunse Auschwitz. Appena sbarcati, 500 persone vennero selezionate per la morte e furono gasate e bruciate a poche ore dall'arrivo. Dal binario 21 era già partito un convoglio con quasi 250 deportati, il 6 dicembre del 1943; ne sarebbero partiti altri fino a maggio del 1944.

Il film *Binario 21 - Il canto del popolo ebraico massacrato*, è l'adattamento televisivo dello spettacolo prodotto da Promo Music di Bologna *Il canto del popolo ebraico massacrato*, di Moni Ovadia e Felice Cappa, con la regia di Felice Cappa, liberamente tratto dall'omonimo poema di Yitzhak Katzenelson. Ad Auschwitz si incrociano idealmente i destini di Liliana Segre, deportata dal Binario 21 della stazione Centrale di Milano, e quello di Yitzhak Katzenelson, passato attraverso la disperazione del ghetto di Varsavia. Il film, che si avvale anche della toccante testimonianza di Liliana Segre, è in memoria dello sterminio del popolo ebraico e di tutti coloro che hanno subito la deportazione, la prigionia e la morte, in uno dei momenti più tragici della nostra storia.

La Produzione televisiva RAI è stata selezionata per la 61° Edizione, menzione speciale, al prestigioso Premio Prix Italia 2009.



# Promo Music®

Corvino Meda Editore<sup>Sas</sup>





**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore** Sas



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

## NOTE DI REGIA

### **"Binario 21 – Il canto del popolo ebraico massacrato"**

*Binario 21 - Il Canto del popolo ebraico massacrato* è nato dal rifiuto di pensare che il passare del tempo renda tutto uguale, mediocre, confuso, sfocato.

Conosco Moni Ovadia da oltre vent'anni, ho avuto la fortuna di commuovermi e ridere per il suo impegno, il suo umorismo e la sua arte al servizio di tutti per far capire e ricordare che cosa è stata la diaspora e come si è arrivati all'Olocausto. Da tempo, ogni volta che incontro Moni, gli dicevo che mi sarebbe piaciuto fare qualcosa per celebrare il "Giorno della memoria", ma non riuscivo a trovare l'idea giusta. Tredici anni fa, quando Carlo Freccero mi chiamò a Palcoscenico, il programma della Rai dedicato al teatro, portai in televisione *Oylem Goylem*, il primo clamoroso successo di Moni, spettacolo fondamentale, in Italia, per far conoscere il mondo yiddish. Ma questa volta volevo lasciare - assieme a Moni - una testimonianza definitiva, capace di mettere a tacere tutti i revisionismi.

A Moni avevo chiesto di lavorare su un testo drastico, privo di mediazioni, in grado di non concedere nulla al contesto e al background culturale, fosse anche la vertigine amara dell'umorismo yiddish. Avevo in mente lo spettacolo *Joss Rakover si rivolge a Dio* di Zvi Kolitz che Moni aveva interpretato nel 2000, volevo rimmetterlo in scena e filmarlo alla Risiera di San Sabba a Trieste.

Ma c'erano problemi di tempi e di date, Moni aveva due giorni liberi, insufficienti per le prove e le riprese in esterni, si sarebbe potuto fare solo la registrazione in una classica sala teatrale. Ma il teatro in televisione, per uscire dall'angusto limite della metafora, deve "sporcarsi le mani" con la realtà, con i suoi luoghi e le sue dinamiche, non può essere relegato in una scatola nera fuori dallo spazio e dal tempo. Solo così il teatro partecipa della contemporaneità e può ancora sperare di incidervi.

Cercavo di affrontare i problemi pratici del progetto, finché Moni mi ha parlato di un testo da cui aveva tratto un reading: il *Canto del popolo ebraico massacrato* di Ytzak Katzenelson.

Lo chiamai subito dicendogli che mi sembrava perfetto: quel *Canto* aveva la potenza di una testimonianza in presa diretta, era stato scritto durante la detenzione in un campo di concentramento e non in seguito, come nel caso del testo di Kolitz; in più, aveva la dirimpiente qualità di utilizzare le armi della poesia per mettere il lettore di fronte all'orrore. Ma come si poteva rappresentare tutto questo e come portare tutto questo in televisione, dove le difficoltà erano dettate dalle caratteristiche stesse del sistema televisivo e del suo linguaggio? La risposta l'ho trovata partendo da quello che mi stava vicino, guardandomi intorno.

Sono tornato al Binario 21 della Stazione Centrale di Milano, cercando di percepire qualcosa della presenza ancora palpabile di quelle vite il cui corso si era interrotto proprio lì. Ho cercato chi, sessant'anni fa, era stato su quella banchina, per farmi raccontare quello che aveva vissuto, per raccogliere e rilanciare la testimonianza di un sopravvissuto.

Leggendo e navigando in rete, ho incontrato la straordinaria testimonianza di Liliana Segre, la sua incredibile forza, quella che deve aver avuto anche da tredicenne, quando i ragazzi di Salò la chiusero nel vagone di un treno merci e la spedirono in un lager come un rifiuto del genere umano. Il treno lasciò quel binario nelle viscere della stazione di una Milano che finse di non



# Promo Music® Corvino Meda Editore Sas



vedere e di non sentire, così come i passeggeri di tutte le stazioni in cui quel treno merci passò e si fermò, indifferenti di fronte ai volti disperati affacciati alle grate, insensibili alle braccia protese che chiedevano almeno un po' d'acqua e di pane. Liliana partì per Auschwitz il 30 gennaio del 1944 e tornò a Milano nell'agosto del 1945, dopo aver perso nelle camere a gas il padre, salito con lei su quel treno, e i nonni. Da questi incontri è nato il progetto del *Binario 21*.

Ma come superare il limite oggettivo del mezzo televisivo, per sua natura, bidimensionale? Ogni volta che mi trovo a portare il teatro in tv, la sfida è quella di "dare volume" alla messa in scena. Non è semplicemente un problema di tridimensionalità, ma di profondità in senso pieno. Il teatro, la vita stessa, sono corpo, presenza, sangue e carne, oltre che pensiero e immaginazione. E mai come in questo caso la fisicità mi sembrava assolutamente indispensabile, affinché la riflessione critica, l'indicibilità dell'Olocausto, trovasse una sua forma, per poter essere ricordata e tramandata.

Ma non mi sembrava sufficiente il corpo dell'attore, pensavo che la rappresentazione artistica dovesse essere forzata oltre il limite della comunicazione teatrale. L'unico modo era trasformare la messa in scena, e quindi la sua ripresa, in un'esperienza, un rito, in cui ci fosse una perfetta fusione tra quello che veniva rappresentato e chi lo interpretava. Da qui la necessità di avere, come unica spettatrice, Liliana Segre che esattamente da lì ripartiva con noi per il viaggio verso Auschwitz.

Auschwitz è il luogo da cui cominciare a ricordare. Il 27 gennaio, giorno della memoria, è la data in cui l'Armata Rossa, nel 1945, abbatté i cancelli del lager dove si era compiuto il più grande genocidio della storia umana.

Da Auschwitz siamo ripartiti per far risuonare le parole e rievocare lo sgomento di chi ha vissuto tutto quell'orrore, nella carne e nell'anima.

Qui si sono incrociati due viaggi: quello partito dal Binario 21 della Stazione Centrale di Milano, compiuto dalla tredicenne Liliana Segre, e quello di Yitzhak Katzenelson, cominciato a Lodz e passato attraverso la disperazione del ghetto di Varsavia.

Sia Liliana che Yitzhak sono sopravvissuti: la prima conservando la vita e facendosi testimone della Shoah; il secondo lasciando - prima di morire nei forni di Auschwitz - un canto straziante e potente, lacerante come un urlo lanciato contro tutti quelli che predicano e praticano la sopraffazione dell'uomo sull'uomo. Questo canto dovrà risuonare sempre, finché ci sarà il rischio di tornare alla barbarie.

Al Binario 21 della Stazione Centrale di Milano sorgerà la Fondazione Memoriale della Shoah. Speriamo, con il nostro lavoro, di aver contribuito a posare una piccola pietra per la sua costruzione.

*Felice Cappa (www.felicecappa.it)*



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sub>Sas</sub>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

### **BIOGRAFIA MONI OVADIA (AUTORE E INTERPRETE)**

Salomone "Moni" Ovadia, attore teatrale, musicista e scrittore, è considerato una della maggiori personalità della scena artistica e culturale italiana odierna.

Nato a Plovdiv, in Bulgaria, nel 1946, si trasferisce fin dalla tenera età a Milano insieme alla famiglia di origine ebraica-sefardita, ma di fatto impiantata da molti anni in ambiente di cultura [yiddish](#) e mitteleuropea.

Questa circostanza influenzerà profondamente tutta la sua opera di uomo e di artista, dedito costantemente al recupero e alla rielaborazione del patrimonio artistico, letterario, religioso e musicale degli [ebrei dell'Europa orientale](#). E proprio da quella tradizione culturale trae ispirazione per la sua opera musicale e teatrale, tesa alla valorizzazione della cultura yiddish, che ha contribuito attivamente a far conoscere in Italia e in Europa, sviluppando una lettura contemporanea e unica nel suo genere.

La storia, l'impegno politico e l'attività di opinionista fanno di Moni Ovadia uno dei più fervidi promotori della cultura yiddish in Italia e in Europa, e uno degli autori più amati e seguiti da un pubblico di tutte le età. Con Promo Music Books ha pubblicato *Kavanàh* (2007) e *La bella utopia* (2008).

### **BIOGRAFIA FELICE CAPPÀ (REGISTA)**

Felice Cappa (Rionero in Vulture, 16 giugno 1963), giornalista, autore e regista, ha partecipato con installazioni visive a due edizioni della Biennale Giovani artisti del Mediterraneo (1984, 1986). Dopo aver collaborato con teatri e istituzioni culturali pubbliche e private (Piccolo Teatro, Triennale, Ice, Dams, Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi, Scuola Holden) ha iniziato la sua collaborazione con la Rai come assistente di Carlo Freccero e come consulente artistico di Palcoscenico. Ha curato, scritto e adattato per la televisione numerosi programmi, tra gli altri: Vajont e I-TIGI, Canto per Ustica con Marco Paolini; Totem con Alessandro Baricco e Gabriele Vacis; Corpo di stato e Francesco a testa in giù con Marco Baliani; Totò Principe di Danimarca con Leo De Berardinis; le biografie: Eduardo racconta Eduardo, Sinopoli, i tre cuori dell'uomo; Giorgio Strehler o la passione teatrale. Dal 1997 collabora stabilmente con Dario Fo e Franca Rame. Da dieci anni firma regie alternando spettacoli, film, documentari d'arte e riprese di teatro per la televisione. ([www.felicecappa.it](http://www.felicecappa.it))



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sub>Sas</sub>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

**SINOSI**  
**"Il sangue e la neve"**

*Funziona così: la stampa si divide in "chi è per la Russia" e "chi non è con la Russia". Se sei per la Russia dopo 5/6 anni ti fanno deputato. Se non sei per la Russia non devi fare il giornalista. La tua è propaganda contro lo Stato. La propaganda contro lo Stato si punisce. Con la morte. Prima o poi.*

Il sangue e la neve racconta la Russia attraverso lo sguardo critico, a volte impietoso, di Anna Politkovskaja, la giornalista russa, brutalmente assassinata all'età di quarantotto anni, il 7 ottobre del 2006, mentre indagava sulle torture compiute in Cecenia. Il potere, l'ingiustizia, la violenza, la guerra in Cecenia, la fame di Groznyj, le tombe dei bambini uccisi a Beslan, le trattative con i terroristi nel teatro di Dubrovka a Mosca.

Nel film, l'attrice Ottavia Piccolo dà voce alle parole della Politkovskaja in un video del regista Felice Cappa, intitolato *Il sangue e la neve*. I pensieri e i racconti della giornalista sono stati riscritti in forma drammaturgica da Stefano Massini. Attingendo agli articoli usciti sulla *Novaja Gazeta* fra il 1999 e il 2006, Massini ha rimesso insieme pezzo per pezzo la vita di una donna che ha sfidato il potere e ha pagato con la morte. Nell'interpretazione di Ottavia Piccolo si ritrovano lo smarrimento, l'orrore, la dignità e anche l'ironia di una cronista che cerca di raccontare i fatti a dispetto della censura. Il video è stato girato da Cappa tra le rovine dell'ex cementificio Italcementi ad Alzano Lombardo (Bergamo).

*Il sangue e la neve* è stato presentato in anteprima alla 66a Mostra del Cinema di Venezia, durante le giornate "Cinema e diritti umani".



# Promo Music®

Corvino Meda Editore<sup>Sas</sup>





**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sup>Sas</sup>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

**NOTE DI REGIA**  
**“Il sangue e la neve”**

Da anni desideravo lavorare con Ottavia. Lo pensavo ogni volta che la vedevo sotto casa. Abitiamo a un centinaio di metri di distanza e non avevo voglia di seccarla mentre portava il cane a far pipì. Non avevo un progetto preciso. Mi era sempre piaciuta moltissimo per la sua capacità di essere *contemporanea*. Vera, immediata, attuale, capace di essere qui ed ora, parlare di quello che sentiamo oggi, ma non solo. Un'interprete contemporanea deve anche essere in grado di dare alle parole e ai gesti un'energia e un valore senza tempo, renderli eternamente contemporanei.

In un'altra vita facevo il giornalista e avevo scritto un ritratto di Ottavia, avevo consultato decine e decine di articoli e interviste che la riguardavano e mi aveva conquistato per il nitore della sue scelte non solo artistiche. Un giorno mi aveva chiamato per propormi le riprese di uno spettacolo che avevo visto, ma non mi convinceva, non per lei, ma per il testo, la drammaturgia, la regia, il ritmo. Tempo dopo mi capitò di leggere da qualche parte che avrebbe interpretato un monologo su Anna Politkovskaja. Ci siamo, ho pensato, l'idea è giusta. Tra quelle due donne c'è una straordinaria affinità. Un'energia positiva, contagiosa, e una pulizia di fondo. La vita della giornalista russa mi aveva colpito per il coraggio, l'indipendenza, l'esempio ma anche per come aveva affrontato l'ineluttabilità della sua morte. Sapeva che sarebbe stata uccisa, ma aveva continuato a seguire il suo destino. La sua vita aveva segnato una parabola che sembrava disegnata da un tragico greco. L'epilogo scontato, ma senza catarsi, una donna viene uccisa, una giornalista viene messa a tacere definitivamente e la violenza si compie come stupro di una democrazia che diventa di giorno in giorno sempre più formale. Una straordinaria donna contemporanea, che ha pagato la coerenza con la sua vita, doveva trovare un'interprete contemporanea.

Il testo postmoderno di Stefano Massini è asciutto, privo di retorica, ideale punto di partenza per il reading che ne ha tratto Silvano Piccardi, intenso ed essenziale. La lettura è diretta, immediata, ha sintesi e ritmo grazie anche alle musiche originali di Floraleda Sacchi che fanno da eco o contrappunto alle parole. Nel video, con un ulteriore salto mortale, la colonna sonora fa lo stesso con le immagini.

Insomma, la situazione è perfetta per smontare lo spettacolo teatrale e ripensarlo per un'edizione video. Nel continuo corpo a corpo che scatta in ogni trasposizione, solo se si ha la libertà di riscrivere completamente la messa in scena se ne può inventare una originale che, in questo caso, ha tutta la potenza e la sapienza del teatro, ma che inevitabilmente utilizza un linguaggio altro.

Inutile e stucchevole la riverenza per tutto quello che è stata la prima traduzione. C'è una sola via d'uscita: compiere una seconda traduzione. Ecco, è quello che ho cercato di fare. Un luogo completamente diverso da un teatro e assolutamente lontano da un'ambientazione realistica, un'interpretazione catturata da sequenze di immagini inedite, capaci di essere semplici ed evocative. Una grande ambizione, che poi è prima di tutto una necessità, il senso profondo del lavoro: raccontare una storia e renderla per sempre contemporanea. Naturalmente tutto questo si riesce a fare solo quando non si è soli. Per i ringraziamenti rimando ai titoli del video, cito solo tre nomi per tutti: Andrea, Elena e Gianfranco, straordinari compagni d'arte e d'avventura.



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sub>Sas</sub>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

*Felice Cappa*

### **BIOGRAFIA STEFANO MASSINI (AUTORE)**

Autore e regista, trentenne, fiorentino, ha vinto all'unanimità il *Premio Pier Vittorio Tondelli* nel 2005 e per due anni consecutivi è stato finalista ai *Premi Ubu*. Nel 2007 riceve il *Premio nazionale della critica* ed è finalista ai *Premi Olimpici del Teatro dell'ETI*. Pubblica numerosi testi teatrali con successo in Italia, per poi essere tradotto, rappresentato e pubblicato all'estero: Portogallo, Francia, Germania, Belgio e Stati Uniti.

### **BIOGRAFIA FELICE CAPPA (REGISTA)**

Felice Cappa (Rionero in Vulture, 16 giugno 1963), giornalista, autore e regista, ha partecipato con installazioni visive a due edizioni della Biennale Giovani artisti del Mediterraneo (1984, 1986). Dopo aver collaborato con teatri e istituzioni culturali pubbliche e private (Piccolo Teatro, Triennale, Ice, Dams, Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi, Scuola Holden) ha iniziato la sua collaborazione con la Rai come assistente di Carlo Freccero e come consulente artistico di Palcoscenico. Ha curato, scritto e adattato per la televisione numerosi programmi, tra gli altri: *Vajont e I-TIGI*, *Canto per Ustica* con Marco Paolini; *Totem* con Alessandro Baricco e Gabriele Vacis; *Corpo di stato e Francesco a testa in giù* con Marco Baliani; *Totò Principe di Danimarca* con Leo De Berardinis; le biografie: *Eduardo racconta Eduardo*, *Sinopoli, i tre cuori dell'uomo*; *Giorgio Strehler o la passione teatrale*. Dal 1997 collabora stabilmente con Dario Fo e Franca Rame. Da dieci anni firma regie alternando spettacoli, film, documentari d'arte e riprese di teatro per la televisione. ([www.felicecappa.it](http://www.felicecappa.it))



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sub>Sas</sub>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

**SINOSI**  
**"Italia mia"**

Italia mia è la registrazione dell'omonimo spettacolo di Vincenzo Cerami con la direzione artistica di Matteo Cerami e Norma Martelli, una sorta di autobiografia antropologica destinata al palcoscenico. Una riflessione sull'Italia che prende spunto dal Leopardi del canto *All'Italia* per raccontare quel che è successo in questi anni dentro e intorno agli italiani. Cerami racconta la bellezza del nostro paese attraverso gli artisti che disegnano il bello e lo realizzano.

Il testo è in versi ed è concepito sulle orme della tradizione della poesia patriottica. Il titolo è lo stesso che Petrarca dà alla canzone politica dove auspica di vedere pacificata la sua terra natia.

Il festoso e acido viaggio nella nostra storia recente è accompagnato da motivetti musicali che evocano i passaggi del tempo, in uno spazio che potrebbe essere l'officina di un designer o il pensatoio di un filosofo. La voce cantante è affidata a Federica Vincenti. La sua presenza scenica non si limita a intervallare le parole dello scrittore, incarna ora il suo alter ego, ora un antagonista e oltre alle canzoni si svolgono duetti e scambi di battute.

Il poeta nel rivolgersi alla ragazza ha un tono sornione, è in parte seduttivo e in parte malinconico, come un amante abbandonato. È lei l'Italia. L'ha conosciuta negli anni del boom, l'ha incontrata di nuovo negli anni di piombo, adesso l'ha smarrita in questa sbrindellata seconda repubblica governata da un Riccardo III, eroe alla rovescia e vittima dei miti da lui stesso creati.



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sub>Sas</sub>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

### **BIOGRAFIA VINCENZO CERAMI (AUTORE E INTERPRETE)**

Vincenzo Cerami, romano classe 1940, scrittore, drammaturgo e sceneggiatore, è uno degli intellettuali più attivi della scena culturale italiana.

L'amore per la poesia e la letteratura, nasce grazie al fortunato incontro del giovane Cerami con Pier Paolo Pasolini, suo insegnante di Lettere nella scuola media di Ciampino.

Successivamente, Cerami lavorerà al fianco del suo maestro come aiuto regista in *Uccellacci e uccellini*.

Nel 1976 Cerami pubblica *Un borghese piccolo piccolo*, il suo primo romanzo, di cui Italo Calvino scrive la presentazione. Ne è tratto un film di successo con la regia di Mario Monicelli e l'interpretazione di Alberto Sordi.

Nell'arco della lunga carriera, Vincenzo Cerami affianca all'attività di romanziere (*Fantasma*, *Vite bugiarde*), e scrittore di racconti (*L'ipocrita*, *La gente*), la scrittura di versi (*Addio Lenin*) e testi teatrali (*Socrate*, *Il comico e la spalla*), spesso in collaborazione con il musicista Nicola Piovani (*Il signor Novecento*, *La Pietà*), articoli giornalistici e elzeviri, fumetti, e sceneggiature (*Salto nel vuoto* di Marco Bellocchio, *Il piccolo diavolo*, *Johnny Stecchino*, *Il mostro*, *La vita è bella*, *Pinocchio* e *La tigre e la neve* di Roberto Benigni).



# Promo Music®

Corvino Meda Editore<sup>Sas</sup>



CINETECA  
BOLOGNA

MAURIZIO  
GUERMINDI  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sup>Sas</sup>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

**SINOSSI**  
**“Sarà una bella società”**

“Sarà una bella società” è tratto dall’omonimo spettacolo teatrale con musica, basata sul testo di Edmondo Berselli per la regia televisiva di Cristina Fayad, regia teatrale di Ruggero Cara e selezione musicale di Shel Shapiro. Con Shel Shapiro.

Edmondo Berselli, giornalista e saggista da anni incuriosito dalla storia della musica beat e rock e Shel Shapiro, leader dei Rokes e protagonista della musica degli anni '60, scavano alle radici della cultura della generazione della contestazione e trovano la musica. E raccontano quegli anni in cui l’età divenne uno spartiacque, quando i figli, nell’estetica e nell’etica, si ribellarono per la prima volta al volere dei padri. “Noi non ci fidiamo di chiunque ha più di trenta anni” esclama Shel Shapiro nello spettacolo citando Timothy Leary.

L’uomo che ha cantato “Ma che colpa abbiamo noi”, uno dei più sinceri ritratti della beat generation made in Italy, racconta la storia degli anni '60 e ne interpreta la musica parlando dei ragazzi che in quegli anni praticarono le strade della contestazione. Scopriremo la storia dell’arrivo in un’Italia ancora provinciale di quattro ragazzi inglesi coi capelli lunghi. Rivivremo il Piper che tra quadri di Schifano e di Warhol, i Rokes, Patty Pravo e l’Equipe 84, divenne uno dei centri di ritrovo delle star di tutto il mondo. E quella dell’ingenuità di una speranza e di una fragile festa della storia. “Sarà una bella società” finisce la sua narrazione quando, subito dopo le bombe di Milano del 12 dicembre 1969 - ossia esattamente quaranta anni or sono - i Rokes si sciolgono: non riuscivano più a cantare che il cielo diventava ogni giorno più blu.



# Promo Music®

Corvino Meda Editore Sas





**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sup>Sas</sup>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

**NOTE DI REGIA**  
**"Sarà una bella società"**

Purtroppo non sono musicista; ne ascolto tanta di musica con rispettosa ignoranza (in tempi, spesso, di ignoranza irrispettosa), non sono neppure un regista di pirotecnici concerti rock. Sono solo un uomo di teatro cui è stato generosamente proposto di mettere in scena una deliziosa e viva narrazione-riflessione sulla musica e cultura degli anni sessanta/settanta con splendido corredo di alcuni dei migliori brani musicali di quel periodo; musica e cultura che hanno nutrito tutta una generazione (me umilmente compreso).

La ricetta sembra perfetta; ma con un pericolo in agguato, il virus del revival, letale nemico della memoria. Ho pensato, quindi, più che a un concerto, di accettare, nella messa in scena, la scommessa del "teatro", che è scommessa poetica. La poesia è il contrario del buonismo. Il teatro non si preoccupa di nostalgia, il teatro ama occuparsi della memoria, della nostra memoria, che non è patetico souvenir, al contrario è sempre una scoperta...o una riscoperta (spesso anche chi è stato testimone di un evento o di un'epoca non ne ha necessariamente precisa coscienza).

Ecco, è stato come quando si decide di "rileggere" un bel libro, che si è letto tanto tempo fa; quante nuove cose si scoprono, che dilatazioni, si può percepire nei dettagli il proprio percorso sia nel tempo che nello spazio, ci si nutre della propria memoria. E infine, altro meraviglioso paradosso (che è pane del teatro) è stato il compito di coniugare due narrazioni: la voce e il corpo di Shel (protagonista e icona di quegli anni) che parlava della sua propria vita attraverso le parole e la narrazione puntuale, lucida ed emozionante di Edmondo, come se lo scrittore e l'artista si fossero impegnati a "rileggersi" a vicenda e a rileggere quegli eventi e quella musica straordinaria attraverso le proprie storie e sensibilità.

*Ruggero Cara*



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sup>Sas</sup>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

**NOTE DI REGIA TELEVISIVA**  
**"Sarà una bella società"**

La prima ed unica volta che ho visto "Sarà una bella società" in un teatro vicino Milano, sapendo di doverne fare una trasposizione televisiva, sono rimasta colpita dalla essenzialità scarna della scena, composta da un tavolino, un palo della luce ed una luna, a tratti proiettata sul fondale, a dimostrazione evidente del fatto che l'interesse dello spettatore doveva rimanere concentrato sul testo e sulla musica che Shapiro interpretava, senza ulteriori distrazioni.

Nella mia regia televisiva, a questo punto, ho inteso ulteriormente esasperare l'assenza di un ubicazione precisa. Dalla sigla di testa dal taglio quasi metafisico atemporale nella descrizione di Londra anni 60, fino alla fine, ho cercato di lasciare lo spettatore sempre in una sorta di sospensione tra realtà ed evocazione, ma non un'evocazione nostalgica come potrebbero leggerla alcuni sessantottini, ma un'evocazione realistica e passionale. Per quanto riguarda la parte musicale, ritengo come mia scelta personale, che le immagini e la musica, per essere efficaci, debbano unificarsi, in un linguaggio dove l'immagine diventi di per sé musica, come un terzo strumento dotato di una propria partitura che procede in simbiosi con i primi due; ed è quello che ho fatto con Sarà una bella società. Questo, in sintesi, e vorrei concludere dicendo che è anche molto importante, soprattutto in uno spettacolo come questo, l'incontro umano tra un regista ed un protagonista, incontro atto a creare un'armonia di intenti e di rappresentazione.

Laddove c'è musica, bisogna che ci sia sempre " Armonia". Mi auguro che tutto ciò sia venuto fuori.

*Cristina Fayad*



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sup>Sas</sup>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

### **BIOGRAFIA EDMONDO BERSELLI (AUTORE)**

Edmondo Berselli ([Campogalliano, 2 febbraio 1951](#) - [Modena, 11 aprile 2010](#)) è stato un [giornalista](#) e [scrittore italiano](#).

Cresciuto professionalmente alla casa editrice *Il Mulino* di Bologna, di cui diviene nel 2000 direttore editoriale, dal 1986 è editorialista de *La Gazzetta di Modena*, prima, e de *il Resto del Carlino*, poi, dove rimane fin al '94. In seguito, collabora con *Il Messaggero* dal 1994 al 1996; con *La Stampa* dal 1996 al 1998, e con *Il Sole 24 ore* dal 1998 al 2003.

Negli ultimi anni Edmondo Berselli è editorialista del quotidiano *la Repubblica* e del settimanale *l'Espresso*. Alla carriera giornalistica affianca anche quella di autore di numerosi libri tra cui: *Il più mancino dei tiri* (1995), divenuto un cult book, *Venerati maestri. Operetta immorale sugli intelligenti d'Italia* (2006), *Adulti con riserva. Com'era allegra l'Italia prima del '68* (2007) e *Sinistrati* (2008). Con Promo Music Books nel 2007 ha pubblicato *Storie, Sogni e Rock'n Roll*.



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sup>Sas</sup>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

### **BIOGRAFIA SHEL SHAPIRO (AUTORE E INTERPRETE)**

All'inizio della sua attività di musicista in Italia, Shel Shapiro rappresentò, calcando i palcoscenici con grandissimo successo, la più efficace e credibile presenza "beat" nel panorama musicale nazionale. Arrivato in Italia nel 1963 con "The Rokes" inaugura il "Piper Club" a Roma e arriva al successo con una serie di canzoni storiche come "Che colpa abbiamo noi", "E' la pioggia che va", "C'è una strana espressione nei tuoi occhi", "Piangi con me", "Bisogna saper perdere". I quattro ragazzi inglesi che vendettero milioni di dischi e segnarono profondamente l'immaginario delle giovani generazioni di allora tra musica, costume, politica e società. Alcuni brani dei Rokes, per il loro contenuto concettuale e simbolico, fecero da ponte tra l'emozione della musica, il divertimento, e la presa di coscienza sociale di molti dei loro ascoltatori. Sciolti i Rokes nel 1970, Shapiro, diventa uno dei più ambiti e ricercati operatori del "dietro le quinte" della canzone, come autore, arrangiatore e produttore di artisti quali: Mina, Rino Gaetano, Patty Pravo, Alberto Camerini, Riccardo Cocciante, Mia Martini, I Decibel di Enrico Ruggeri, David Riondino, Eugenio Bennato ed altri.

Sfuggito per sua determinazione ad operazioni di revival, oggi Shapiro è, per i suoi percorsi artistici e creativi e per le diverse e molteplici esperienze, un artista maturo che trova amplificati il carisma e la personalità che lo hanno sempre caratterizzato.

Shel assieme alla Promo Music dal 2007, continua a sperimentare le interconnessioni fra i diversi linguaggi espressivi; le tre nuove produzioni approfondiscono ulteriormente la sfaccettata personalità del poliedrico artista, non solo cantante e autore, come in "Acoustic Circus" e "Beatnix" ma anche interprete, in particolare con lo spettacolo teatrale con musica "Sarà una bella società", scritto da Edmondo Berselli, col quale ha calcato le scene dei principali teatri italiani, riscuotendo grande successo di pubblico e critica. Lo spettacolo, divenuto nel 2008 libro con dvd e andato in onda su Rai" a dicembre del 2009, è una riflessione acuta, ironica ma anche dura su intera generazione, quella del '68, attraverso la musica e i suoi miti. Sempre in teatro, tra il 2009 e il 2010 Shel è il protagonista di "Shylock - il mercante di Venezia in prova", ispirato al Mercante di Venezia di Shakespeare, con Moni Ovadia, mentre in televisione è tra i protagonisti di "Capri 3", la fortunata serie televisiva prodotta da Rai Fiction in onda su Rai 1.

Ufficio stampa  
Promo Music – Corvino Meda Editore  
via dalla Volta 21, 40131 Bologna - Italia  
Fausta Sbisà 051.313530 - 335.428545  
[ufficiostampa@promomusic.it](mailto:ufficiostampa@promomusic.it) - [www.promomusic.it](http://www.promomusic.it)



**Promo Music®**  
**Corvino Meda Editore**<sup>Sas</sup>



**MAURIZIO  
GUERMINDI**  
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

**Dichiarazione assessore alla Cultura della Regione Emilia-Romagna, Massimo Mezzetti**

Col nostro contributo, abbiamo scelto di supportare la realizzazione di un prezioso prodotto che rappresenta una vicenda umana ma anche una battaglia di impegno civile, familiare e collettiva, conseguente a un triste caso purtroppo non isolato nel nostro Paese.

Si tratta allo stesso tempo del sostegno a un lavoro che non fa un atto di denuncia generico nei confronti di un'istituzione quotidianamente impegnata a salvaguardia e garanzia della sicurezza dei cittadini, ma si focalizza su una distorsione di tale servizio, riconoscendo l'immagine onesta e pulita di tutte le nostre forze dell'ordine.

Il film testimonia d'altra parte come la nostra comunità civile, in questo caso sostenuta dai mass media, abbia dimostrato di poter esprimere gli anticorpi necessari per portare alla luce episodi drammatici e gravi violazioni del nostro sistema democratico.

E' per questo che la Regione Emilia-Romagna ha voluto sostenere un contributo alla verità, un riconoscimento alla giustizia ed esprimere un sentito attestato di solidarietà alla famiglia di Federico Aldrovandi.